

L'idea di presentare per la prima volta in Italia — dopo l'esordio milanese — la vicenda artistica e umana del "principe della fotografia", George Hoyningen-Huene, si pone in continuità con i precedenti progetti di CMS.Cultura, sempre impegnata nell'esplorazione di temi e protagonisti della storia dell'arte raramente trattati dalla critica nazionale, eppure di indiscutibile rilevanza.

Di Huene sono spesso più noti i suoi scatti che il suo stesso nome. Tra questi, spicca la leggendaria fotografia *Tuffatori*, in cui Horst P. Horst, suo compagno, e l'amica Lee Miller sono ritratti di spalle, su quello che sembra essere un molo proteso verso il Mediterraneo della Costa Azzurra. Si tratta, invece, di un abile artificio: grazie a una straordinaria padronanza dei chiaroscuri, Huene trasforma le guglie del tetto del suo studio parigino in un idilliaco scorcio sul mare. Per Anna Wintour, iconica direttrice di Vogue America, è una delle quattro fotografie più straordinarie mai apparse sulla rivista.

Per la prima volta nella città eterna, la mostra si apre con un sottotitolo che rimanda simbolicamente alle tre anime storiche di Roma: arte e archeologia, alta moda e cinema — elementi che trovano piena espressione nella produzione fotografica di Huene, elegante interprete di una modernità classica e visionaria. Il più vivo ringraziamento va alla Sovrintendenza Capitolina, che ha condiviso e sostentato l'idea, offrendo al grande pubblico l'opportunità di immergersi in una narrazione che intreccia significative connessioni con la storia del Novecento, l'arte e l'epoca d'oro del cinema hollywoodiano. La curatela è di Susanna Brown, con i prestiti di Tommy e Åsa Rönnigren del George Hoyningen-Huene Estate Archives.

Huene è un giovane aristocratico, poliglotta ed erudito, appena diciassettenne quando fugge dalla Rivoluzione bolscevica. Unico figlio maschio del barone Von Hoyningen-Huene e di madre americana, cresce alla corte dello zar Nicola II, immerso nella cultura classica e circondato dal fermento delle avanguardie artistiche.

Al Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, Michel Fokine e Anna Pavlova calcano le scene, destinati a incantare il mondo con i Balletts Russes di Sergej Djagilev, sulle immortali musiche di Igor' Stravinskij. Nella galleria di Nadežda Dobucina, a pochi passi dall'Ermitage, è organizzata la mostra *O.10*, dove appare per la prima volta il Quadrato nero di Kazimir Malevic, esposto come una sacra icona. Sarà ancora Dobucina ad accompagnare Natal'ja Goncarova e Michail Larionov verso Parigi, dove troveranno la loro consacrazione.

Nel teatro, i nomi di Vsevolod Mejerchol'd e Léon Bakst dominano la scena, mentre artisti e mercanti d'arte si muovono tra Parigi, Roma e San Pietroburgo, dando vita a opere destinate a segnare il secolo. Figlio di questo irripetibile contesto culturale, Huene giunge a Parigi, dove, come scriverà nelle sue memorie: "[...] l'antichità celebrava il suo arrivo a Montmartre sulle note di una banda jazz", una sinfonia di cultura classica e avanguardia che si riflette anche nei suoi scatti. Nella *Ville Lumière*, Huene si muove con grazia tra i protagonisti del tempo: Man Ray, Pablo Picasso, Francis Picabia, Jean Cocteau, Salvador Dalí e molti altri. Con loro condivide l'effervescente vitalità dei ruggenti anni Venti, frequentando luoghi simbolo dell'intrattenimento parigino e catturando con il suo obiettivo le magnetiche personalità che vi si esibivano: le Folies Bergère, dove brillava la "Venere

nera”, colta in scatti che uniscono fascino esotico e creazioni di gioielleria *Art Déco*, e *La vie parisienne*, dove la leggendaria proprietaria, Suzy Solidor, cantava audacemente di amore e desiderio omosessuale: figura carismatica, fu ritratta da oltre duecento artisti, tra cui anche Huene. Dalla metà degli anni Trenta Huene si divide tra Parigi e gli Stati Uniti, portando con sé un prezioso bagaglio di opere d’arte degli amici Picasso, Bérard, Cocteau e altri, che adornano le pareti del suo appartamento newyorkese. Ma sarà l’incanto delle forme classiche della statuaria e dell’archeologia greca, insieme alle atmosfere luminose e alle sfumature magiche della Tunisia, a ispirare alcuni dei suoi scatti più seducenti, tra cui i vibranti nudi maschili, che anticipano gli scatti del fotografo americano Herb Ritts negli anni Ottanta e Novanta.

Il capitolo finale della mostra è poi dedicato agli anni hollywoodiani di Huene, che giunge a Los Angeles su invito dell’amico regista George Cukor, con il quale inizia una stretta collaborazione cinematografica e una tenera amicizia. Per lui, Huene progetta anche una parte del sontuoso giardino della sua villa, luogo d’incontro per la comunità queer delle stelle del cinema. Tra le affettuose conoscenze di Huene spicca infine Sophia Loren, con la quale collabora per il film *Il diavolo in calzoncini rosa*; da quel momento, il legame tra i due rimarrà indissolubile, fino alla morte di Huene nel 1968.

CMS.Cultura ha scelto di investire a proprio rischio d’impresa in questa mostra unica e inedita per Roma, ribadendo il proprio impegno nella valorizzazione di figure e percorsi culturali d’eccellenza, anche quando meno noti al grande pubblico.

L’auspicio è che questa mostra rappresenti una piacevole scoperta, un nuovo e prezioso tassello nella conoscenza di capitoli significativi e di protagonisti rilevanti nella storia e cultura del secolo scorso.

Giulia Fortunato  
CEO CMS.Cultura srl